

DA DOMANI A SABATO

180.000 in lotta contro la Montecatini

Il 13, 14 e 15 luglio — cioè giovedì, venerdì e sabato prossimi — scenderanno in sciopero per la seconda volta i 180 mila lavoratori chimici di tutta Italia per il loro contratto di categoria...

Così, mentre ancora viva l'eco della vittoriosa battaglia contro il monopolista del cemento, Pesenti, un altro e più massiccio sciopero si appresta ad investire un settore — quello chimico — dominato da vari gruppi monopolistici...

Ma quali benefici sono venuti da ciò ai lavoratori? Nessun beneficio. Anzi, gli investimenti inutenti. Introduzione di nuove macchine e di tecniche produttive nuove non solo hanno portato ad una riduzione notevole della manodopera rispetto al decennio precedente...

Una risposta chiara è già venuta dai lavoratori della Farmitalia di Torino, che già prima della lotta per il contratto avevano scioperato per rivendicazioni aziendali. Qui, la lotta s'è indirizzata, tra l'altro, a difendere — ed ecco un problema essenziale per tutte le fabbriche del gruppo Montecatini — la vita e la salute dei lavoratori.

Un solo particolare. E' noto che la Montecatini è collegata ad un grande gruppo farmaceutico francese. Ebbene, nelle fabbriche di questo gruppo — per le leggi vigenti al riguardo in Francia — l'uso del benzolo è vietato nelle lavorazioni farmaceutiche.

Il discorso vale — e lo svilupperemo quanto prima — anche per le produzioni di interesse fondamentale, come i concimi chimici, le materie plastiche, i prodotti minerali, quelli della gomma e riguarda, insieme alla Montecatini altri due grandi monopoli: l'Eni e il Montedison. Quest'ultima investita, nella sua fabbrica di Torino, da una vittoriosa e lunga lotta per la difesa delle qualifiche.

TORINO, 11 — Lo sciopero di 24 ore indetto oggi alla Farmitalia dalla FILCEP è pienamente riuscito.

Il governo e l'unificazione tariffaria

Legalizzate le truffe dei gruppi elettrici?

Si vuole garantire ai monopoli il mantenimento degli attuali 500 miliardi di introiti globali

Col 1° settembre prossimo, secondo l'annuncio del governo, dovrebbe essere attuata l'unificazione nazionale delle tariffe elettriche: verrebbe cioè stabilita una tariffa unica per tutta Italia, una per le grandi utenze industriali, una per le utenze commerciali o artigiane, una per gli usi domestici.

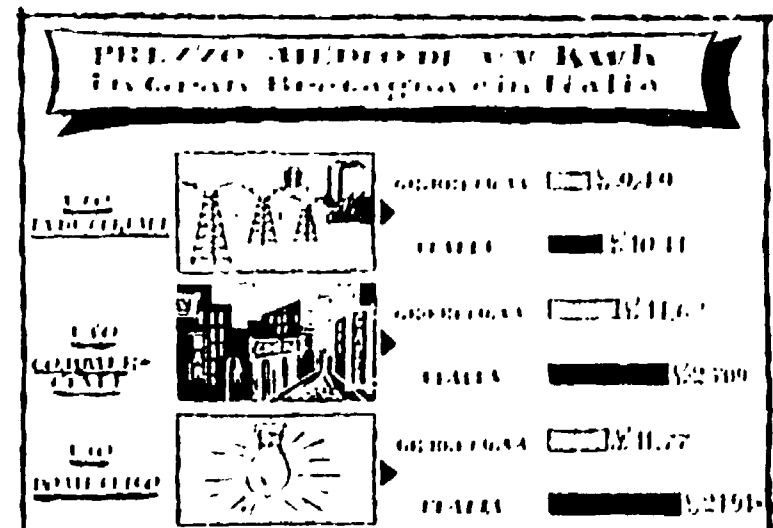
più di quanto siano cresciuti in media gli altri prezzi all'ingrosso. Come mostra uno studio che pubblichiamo, basato sui dati dell'OEEG, ciò indica che in Italia i prezzi dell'energia sono saliti più che in tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale.

nosì, i loro titoli in Borsa sono stati tra i protagonisti del boom di questi anni.

Provenienza illegale degli introiti

Non basta. Gran parte degli introiti delle società elettriche (che gran parte dei 500 miliardi che dovrebbero essere introvabili) provengono da pratiche illegali finora messe impunemente in atto ai danni dei consumatori: tariffe arbitrarie, contributi di allacciamento, non sui contatori, aumenti ingiustificati delle tariffe ufficiali, e così via.

Le organizzazioni democratiche, col nostro Partito alla testa, chiedono perciò: 1) che la dissuasione delle tariffe unificate avvenga sulla base d'una seria analisi dei costi effettivi di produzione; 2) che gli introiti globali dei monopoli vengano decurtati — come è pienamente possibile — almeno del 20 per cento (il 10 per cento riducendo il superprofitto, il 10 per cento eliminando gli introiti non autorizzati); 3) che temporaneamente all'incasso in vigore dell'annullamento tariffario venga varata una legge che stabilisca l'obbligo effettivo di allacciamento gratuito e di fornitura dell'energia.



Il prezzo medio di un chilowattora è più basso in Gran Bretagna (dove l'industria elettrica è nazionalizzata) che in Italia (dove l'industria elettrica è in mano ai monopoli privati); ed è più basso sia per l'energia destinata agli usi industriali, sia per quella destinata agli usi commerciali e agli usi domestici.

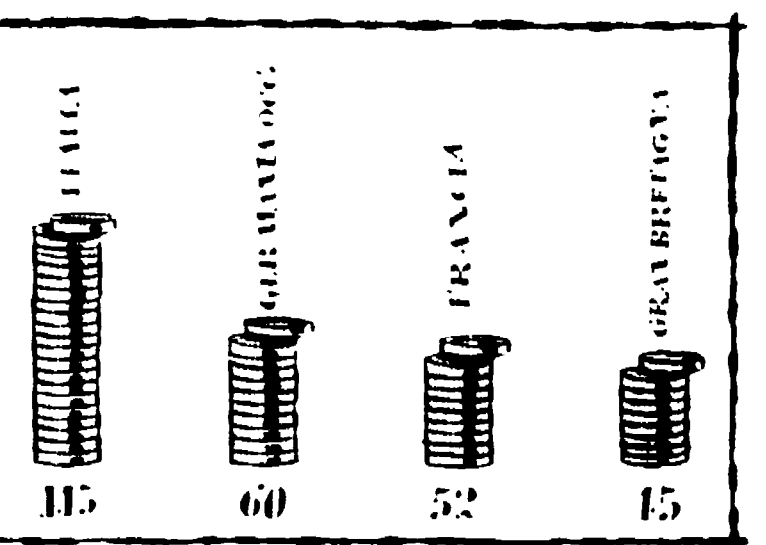
Un'alternativa alla nazionalizzazione

Se non è il criterio fondamentale al quale si vuole ispirare il governo Fanfani nell'implicare le tariffe e quello di garanzia ai monopoli privati della loro attuale situazione, stabilire il costo dei gruppi elettrici ha incassato nel 1959, e cioè 500 miliardi, le nuove tariffe dovrebbero essere fissate in modo da assicurare anche nel futuro un identico incasso complessivo.

Le tariffe cresciute di sessanta volte dall'anteguerra

La «scatola chiusa» dei 500 miliardi rappresenta una vera trappola per i monopoli privati. Infatti ciò significa accettare per buoni gli enormi sopraprofitti dei fondatori dell'elettricità e legalizzare addirittura le truffe perpetrate contro gli utenti con l'attuale regime tariffario.

Immaginando le tariffe elettriche sono cresciute nel nostro paese di sessanta volte rispetto all'anteguerra, e cioè molto



In questo grafico è indicato, paese per paese, il rapporto tra l'aumento del prezzo dell'elettricità rispetto all'anteguerra e l'aumento degli altri prezzi all'ingrosso.

Italia si trova al terzo ultimo posto in Europa, venendo prima soltanto del Portogallo e della Grecia. Gli altri prezzi della energia non si possono giustificare, in Italia, con difficoltà economiche del settore. La remunerazione del capitale nell'industria elettrica è altissima, più alta che in qualsiasi altro ramo produttivo.

Ed è una grossa battaglia che interessa l'intera economia nazionale, e sulla quale è necessaria la mobilitazione di tutta l'opinione pubblica.

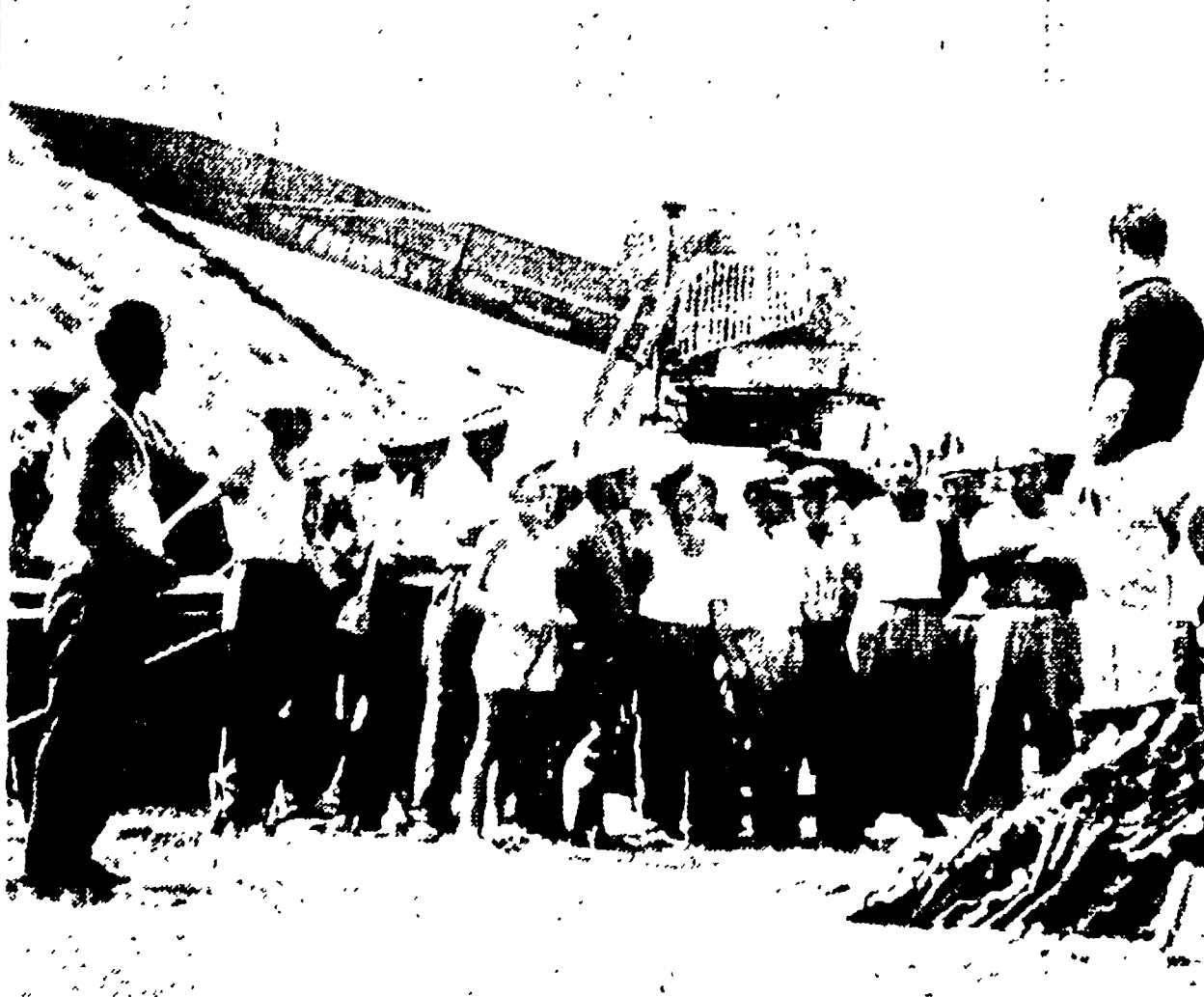
Il «Popolo» difende il regalo di 31 miliardi ai monopolisti

Sul quotidiano della Democrazia cristiana, Ferdinando Ventriglia scrive un lungo articolo per replica alla Contederazione della piccola industria (Confapi) e all'«Unità» circa i fondi destinati per legge alle aziende minori e concessi invece al governo ai monopoli.

Leo gli argomenti di Ferdinando Ventriglia. Primo: Non si è trattato di «regali», ma solo di crediti. Rispondiamo: non abbiamo mai detto il contrario. Secondo: chiunque sa quanto sia difficile ottenere oggi mutui e finanziamenti, riconoscerà che ricevere crediti statali a medio termine al 3 per cento, è un vero e proprio regalo.

Terza: Nessuna richiesta di contributo a carico di spese iniziali è stata scriverata per far partire un'attività. Quarto: La legge 623 non stabilisce e supplementi i limiti di confine fra media e piccola industria da una parte e grande industria d'altra.

Il 18 in tre città dell'Umbria Sciopero di solidarietà con i mezzadri



In tutta l'Umbria si va intensificando la lotta dei mezzadri. E' in atto, dopo quello della carniara, delle fiere e del mercato, lo sciopero per la divisione dei prodotti. In risposta alla serrata posta in atto dagli agrari nel tentativo di piegare i lavoratori della terra...

Una rappresaglia contro il recente sciopero

Il cementieri arrestati a Casale Oggi ferme tutte le fabbriche

L'arresto è avvenuto nel cuore della notte — Un grande comizio di protesta fissato per domani — Come si svolsero i fatti che hanno dato luogo al provvedimento

CASALE MONFERRATO, 11 — Una ventina di poliziotti, sgomitanti contemporaneamente per la città con quattro camionette, secondo un piano preordinato, hanno arrestato nel cuore della notte undici lavoratori in maggioranza dipendenti della Eternit e uno anche membro di Commissione interna, accusati di «blocco stradale».

Lo sciopero si verificò un incidente degno di nota, quando un camioniere milanese, nitra alla mano, un camionista — bloccato sul posto con l'autonegocio — proseguì la sua marcia. Cosa che non si poteva fare per la cassa. Furono gli stessi carabinieri a intervenire e a far desistere dai suoi propositi il loro collega, facendolo tornare nei ranghi, cioè trascinandolo di nuovo a bordo della camionetta militare.

La polizia carica i lavoratori a Bari. BARI, 11 — La polizia è intervenuta questa mattina contro i lavoratori in sciopero per le v e della città. Sono scesi in sciopero infatti oggi i panettieri di Bari e gli operai dell'industria vetraria Pizzanini.

La conferenza agraria

(continuazione dalla 1. pagina)

La violenza del capo degli agrari — potenziato contro la Conferenza in corso. In sintesi la tesi esposta da Truzzi è stata questa: «quel che è stato fatto in materia di politica agraria è molto buono; quel che si deve fare non può trarre ispirazione da altri strumenti che non siano il Piano verde».

Subito dopo il discorso del presidente della Confagricoltura ha preso la parola, seguito con grande interesse da tutta l'Assemblea, il compagno Seno. Emilio Seno, l'intervenuto del conte Gaetani — ha esordito il compagno Seno — ha fatto ricorso alla grezza espressione «scudatura» che non hanno nemmeno discusso della Conferenza, invece, si può dare una valutazione complessiva dello sforzo per ristabilire nell'attuale situazione della nostra agricoltura, un colloquio con le forze del lavoro agricolo che era stato chiuso dopo la rottura dei governi di sinistra, e cioè nel 1948.

L'intervenuto del conte Gaetani si è rivolto a ripetere quella che nessuno può qualificare certo come una linea di politica agraria di sviluppo, ma che da sé si esclude come una esclusiva linea di difesa di privilegi corporativi, la salda linea di socializzazione delle perdite e di privatizzazione dei profitti e delle rendite.

Il compagno Seno ha poi trattenuto una analisi scientifica della situazione dell'agricoltura italiana, individuando la prima ragione della crisi nel vigente regime della proprietà fondiaria, e quindi nel fatto che la terra sia in difesa dal piano verde. Seno ha documentato che se non si intaccano le attuali strutture, i nuovi investimenti possono sì assicurare nuovi profitti e nuove rendite agli agrari e ai monopoli, ma non possono in alcun modo aumentare il rendimento economico di quella agricoltura, risulta pari alla metà di quello che si verifica nel settore industriale (0,23 contro 0,54 rispettivamente, nel periodo 1959-1960), proprio in conseguenza di una rendita fondiaria capitalistica.

Rispondendo alle affermazioni fatte dall'on. Truzzi in difesa del piano verde, Seno ha documentato che se non si intaccano le attuali strutture, i nuovi investimenti possono sì assicurare nuovi profitti e nuove rendite agli agrari e ai monopoli, ma non possono in alcun modo aumentare il rendimento economico di quella agricoltura, risulta pari alla metà di quello che si verifica nel settore industriale (0,23 contro 0,54 rispettivamente, nel periodo 1959-1960), proprio in conseguenza di una rendita fondiaria capitalistica.

Lo ha denunciato l'assessore alle Finanze del Comune

Mille miliardi di evasione dei ricchi contribuenti milanesi

Si tratta dei redditi non denunciati per l'imposta di famiglia

MILANO, 11 — L'assessore ai Tributi del Comune di Milano, il socialista professor Carlo Arnaudi, ha dichiarato in un'intervista al «Giorno» che, a suo parere, le evasioni fiscali (redditi non denunciati) ammontano nella capitale lombarda a mille miliardi di lire per la sola imposta di famiglia.

«A mio giudizio — ha detto — le evasioni oscillano su mille miliardi. Tenuto conto che il reddito cittadino è stato valutato intorno ai 1200 miliardi e che l'amministrazione comunale ha tassato per 177 miliardi di imposte, pur considerando esenzioni e detrazioni, la conclusione mi pare evidente».

L'orario della tesoreria della Banca d'Italia

Le sezioni di tesoreria provinciale, gestite dalla Banca d'Italia, le quali, come è noto, effettuano operazioni di pagamento e riscossioni per conto dello Stato, osservano nelle giornate di sabato l'orario di sportello dalle 9 alle 11.

Intimidazioni alla «Sereno»

Alle voci della dello sciopero di lavoro della Sereno, si è subito presentata una grossa azione intimidatoria nei confronti dei dipendenti che, avevano partecipato con senso e con compattezza a direzione capi reparto e colleghi sono tutti impegnati a non lasciare la fabbrica, a non lasciare il lavoro, a non lasciare la fabbrica, a non lasciare il lavoro, a non lasciare la fabbrica, a non lasciare il lavoro.

Dalla mezzanotte Oggi in sciopero i lavoratori zuccherieri

Dalla mezzanotte sono indenni produttori ingenti quantità di zucchero — istativi di biciale ad un prezzo in oltre 100 milioni di quello stesso Italia. Essi chiedono lo stabilimento dal CIP.

La violenza del capo degli agrari — potenziato contro la Conferenza in corso. In sintesi la tesi esposta da Truzzi è stata questa: «quel che è stato fatto in materia di politica agraria è molto buono; quel che si deve fare non può trarre ispirazione da altri strumenti che non siano il Piano verde».

Subito dopo il discorso del presidente della Confagricoltura ha preso la parola, seguito con grande interesse da tutta l'Assemblea, il compagno Seno. Emilio Seno, l'intervenuto del conte Gaetani — ha esordito il compagno Seno — ha fatto ricorso alla grezza espressione «scudatura» che non hanno nemmeno discusso della Conferenza, invece, si può dare una valutazione complessiva dello sforzo per ristabilire nell'attuale situazione della nostra agricoltura, un colloquio con le forze del lavoro agricolo che era stato chiuso dopo la rottura dei governi di sinistra, e cioè nel 1948.

Lo ha denunciato l'assessore alle Finanze del Comune. MILANO, 11 — L'assessore ai Tributi del Comune di Milano, il socialista professor Carlo Arnaudi, ha dichiarato in un'intervista al «Giorno» che, a suo parere, le evasioni fiscali (redditi non denunciati) ammontano nella capitale lombarda a mille miliardi di lire per la sola imposta di famiglia.

L'orario della tesoreria della Banca d'Italia. Le sezioni di tesoreria provinciale, gestite dalla Banca d'Italia, le quali, come è noto, effettuano operazioni di pagamento e riscossioni per conto dello Stato, osservano nelle giornate di sabato l'orario di sportello dalle 9 alle 11.

Dalla mezzanotte. Oggi in sciopero i lavoratori zuccherieri. Dalla mezzanotte sono indenni produttori ingenti quantità di zucchero — istativi di biciale ad un prezzo in oltre 100 milioni di quello stesso Italia. Essi chiedono lo stabilimento dal CIP.